

molte aziende si vengono a trovare in condizione di dover cessare l'attività; si pensi, a tale proposito, che l'ultimo triennio ha visto la scomparsa di oltre il 15 per cento dei grossisti operanti nei mercati generali di Roma;

gli imprenditori che vogliono confrontarsi con le difficoltà del mercato investendo nelle proprie aziende con l'obiettivo di arricchirne l'offerta di servizi e costituire così validi interlocutori per la produzione e la distribuzione, trovano un sistema bancario sostanzialmente insensibile all'esigenza di offrire assistenza economica ad un settore così importante, anche in termini di produzione di posti di lavoro, ed una pubblica amministrazione che, oltre a non provvedere alla predisposizione di meccanismi di agevolazione per l'accesso al credito da parte degli imprenditori, ne aggrava ulteriormente la situazione arrivando a pagare le forniture effettuate alle proprie strutture istituzionali con ritardi che raggiungono i 7-8 anni (vedi le vecchie Unità sanitarie locali, ora Aziende sanitarie locali). Molti imprenditori - fornitori delle allora Usl - devono ancora essere pagati dal ben lontano 1992: questo porta inevitabilmente a pensare che molti di loro sono dovuti ricorrere alle banche e ai privati, per cui quando finalmente gli saranno corrisposti questi importi, gli stessi non saranno sufficienti perché non basteranno a pagare gli interessi maturati presso le banche e presso i privati;

in queste condizioni è facile comprendere come la gravissima piaga dell'usura trovi terreno ideale per attecchire e svilupparsi accentuando i problemi fisiologici del settore e quelli indotti dalle difficoltà del mercato -:

se siano allo studio iniziative tali da mettere a punto un sistema di strategie che coordini l'intervento degli organismi pubblici con l'iniziativa delle aziende e con i canali di accesso al sistema creditizio, dando vita alle sinergie necessarie al recupero di competitività ed alla valorizzazione delle forze imprenditoriali.

(2-01994)

« Storace ».

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

COLA. - *Al Ministro della giustizia.* -
Per sapere - premesso che:

sul quotidiano *Corriere della Sera* del 7 ottobre 1999 è comparso un articolo, a firma di Gian Antonio Stella, nel quale si riporta la storia del signor Luciano Rapotez;

nel 1955, il signor Rapotez è stato arrestato all'età di 35 anni con l'accusa di avere ucciso, durante una rapina, un orfice, la fidanzata e la domestica. È rimasto tre anni in carcere ed ha subito tre giorni di vere e proprie torture, affinché confessasse;

il Rapotez è stato in seguito assolto da un verdetto che riconosceva « il trattamento violento », le « sevizie » e le « confessioni estorte »;

a seguito della triste vicenda, il Rapotez ha perso il lavoro, è stato lasciato dalla moglie e dai figli e se n'è andato in Germania, per rifarsi una vita;

Luciano Rapotez intraprese varie iniziative per vedere riconosciuto il risarcimento per gli ingiusti danni subiti, inviando lettere a Presidenti della Repubblica, da Saragat a Leone a Pertini, a capi di Governo, a Presidenti di Camera e Senato, a ministri di grazia e giustizia, ricevendo risposte negative, in quanto la normativa sui danni da ingiusta detenzione non era stata ancora varata;

dopo l'entrata in vigore della legge per il risarcimento degli errori giudiziari, nel 1979 il Rapotez presentò una richiesta che ha avuto risposta negativa per una presunta prescrizione;

dopo una serie infinita di ricorsi, la Corte di cassazione ha ritenuto che nei

confronti del signor Rapotez sono state effettivamente praticate torture ed ha riconosciuto la responsabilità civile, il diritto al risarcimento e, cosa fondamentale, ha sostenuto che la prescrizione non aveva operato. I tempi di scadenza, infatti, secondo la Suprema Corte, erano stati fermati dalle precedenti lettere di protesta del Rapotez;

ancora nell'articolo si legge che lungo la strada da Roma a Milano, dove è il domicilio dell'avvocato del signor Rapotez, Stefano Taurini, si persero le tracce della sentenza della Corte di cassazione, per cui i tempi per il nuovo ricorso decadde ed il procedimento fu dichiarato estinto;

il signor Rapotez ricominciò l'iter per vedersi riconoscere i propri diritti;

L'Avvocatura dello Stato, per mano del giudice istruttore Alberta Beccaro, ha asserito che non c'era stata prescrizione dal 1955 al 1979, quando fu presentato il ricorso, ma che comunque i tempi erano maturati nel periodo successivo;

tale decisione è stata presa senza tenere conto dei ben 31 passaggi giudiziari che secondo il giudice non hanno interrotto la prescrizione in mancanza di una lettera formale di risarcimento -;

se i fatti riportati dal giornalista Gian Antonio Stella rispondano al vero;

in caso affermativo, se non sia il caso di appurare sollecitamente se sussistano responsabilità per i pregiudizi subiti dal signor Luciano Rapotez ed a chi siano attribuibili;

quali siano le iniziative che si intendano assumere per fare in modo che una così triste vicenda abbia una conclusione secondo giustizia, riconoscendo l'interruzione della prescrizione e risarcendo il signor Luciano Rapotez;

quali provvedimenti, infine, si intendano adottare affinché, dopo una sentenza di assoluzione, siano riconosciuti, in tempi meno lunghi, i danni per ingiusta detenzione. (3-04409)

VOLONTÈ, TERESIO DELFINO, TASSONE e GRILLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

nella provincia di Como numerose aziende non ricevono i rimborsi Iva sui crediti vantati nei confronti del fisco;

tale situazione danneggia fortemente le aziende esportatrici e determina uno squilibrio finanziario nella gestione e gravi difficoltà rispetto alla concorrenza;

con la centralizzazione del sistema di riscossione si sono ulteriormente allungati i tempi dei rimborsi;

le aziende in relazione al notevole ammontare dei crediti di imposta non sono in condizione, se non per minima parte, di effettuare la compensazione del credito in sede di dichiarazione dei redditi;

l'azienda Carnini di Villa Guardia, produttrice di latte, vanta un credito di diversi miliardi il cui rimborso è bloccato nonostante l'accertamento dell'Ufficio provinciale dell'Iva di Como -:

quali iniziative intenda assumere per garantire rimborsi celeri evitando che le aziende debbano soffrire, anziché il mercato e la concorrenza, le inefficienze degli uffici finanziari;

se non ritenga che l'incremento delle entrate fiscali possa determinare un atteggiamento più rigoroso e trasparente nei confronti delle aziende che vantano crediti nei confronti dello Stato attraverso rimborsi puntuali dell'Iva specialmente per le imprese che hanno titolo di ottenere rimborsi infrannuali considerato che si tratta di imprese che sono proiettate per la maggior parte del proprio volume di affari verso i mercati esteri;

se non intenda rimuovere urgentemente tale situazione fornendo le disponibilità finanziarie valutate in 10 miliardi all'Ufficio provinciale di Como. (3-04410)

CAPITELLI e GUERRA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la regione Lombardia ha di recente approvato, nell'ambito dell'attuazione del

decreto legislativo n. 112 del 1998, disposizioni riguardanti l'erogazione di « un buono scuola » a favore degli studenti che frequentano determinate scuole non statali;

tali disposizioni, in materia di diritto allo studio, trattano materie che non attingono alla competenza legislativa delle regioni in quanto riguardano la valutazione del ruolo e della natura delle scuole private all'esame della Camera —:

quale valutazione, anche sulla base delle analisi compiute dai rispettivi uffici legislativi, intendano portare al Consiglio dei ministri circa la costituzionalità della predetta normativa ai fini della eventuale deliberazione del Consiglio dei ministri di proporre ricorso in via principale davanti alla Corte Costituzionale. (3-04411)

CUSCUNÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, dell'industria, del commercio e dell'artigianato, delle comunicazioni e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

le attuali vicende della Telecom consentite ad avviso dell'interrogante dal complice silenzio del Governo D'Alema che nulla ha fatto quando poteva fermare il signor Roberto Colaninno, coincidono con il fallimento della Opc Computer di Scarmagno, ceduta, sempre dal signor Roberto Colaninno, ad un gruppo di *managers* (Edward Gottesman, Gian Mario Rossignolo e Alessandro Barberis);

la crisi pesante della Modinform di Marcianise, anch'essa ceduta dallo stesso signor Roberto Colaninno al gruppo Ixtant di Ronchi dei Legionari ed ancora la crisi della Olivetti Ricerca di Pozzuoli ceduta al gruppo Wang, sono la causa della perdita di migliaia di posti di lavoro, con gravi danni all'economia nazionale, e con la perdita di credibilità del nostro paese sullo scenario internazionale;

come hanno evidenziato i *media* nazionali ed internazionali, tra cui il *Finan-*

cial Time, con il nuovo assetto della Telecom con il passaggio di Tim a Tecnost, si potrebbe determinare una indebita sottrazione di risorse ai danni degli azionisti e l'artefice, il ragioniere Roberto Colaninno, si muove ad avviso dell'interrogante sul filo della legalità per raggiungere obiettivi finanziari a beneficio di pochi, con danni irreparabili per molti ma, soprattutto, per lo Stato;

in occasione della crisi Olivetti del 1996, in cui l'attuale amministratore della società di Ivrea subentrò all'ingegnere De Benedetti dopo un'altalena di altri personaggi, venne attuata un'indagine conoscitiva presso la X Commissione attività produttive della Camera. Nell'occasione il ragioniere Roberto Colaninno promise (vedi atti) la crescita delle società Omnitel e Infostrada, assicurando altro lavoro alle aziende Olivetti di Scarmagno, Pozzuoli e Marcianise con il relativo incremento occupazionale;

le « complicità governative » del ragioniere Roberto Colaninno sono tante ed assai estese visto che a tutt'oggi è ancora giacente nei meandri del Parlamento una proposta di legge avanzata dall'interrogante e dal gruppo di Alleanza nazionale avente lo scopo di indagare su come erano stati spesi i finanziamenti elargiti dallo Stato al fine di ristrutturare il gruppo di Ivrea;

i fatti susseguitisi dal 1996 ad oggi dimostrano che è accaduto il contrario, quindi che il ragioniere Roberto Colaninno ha promesso quanto non è stato in grado di mantenere;

le società Omnitel ed Infostrada sono state cedute a stranieri con il forte dubbio ad avviso dell'interrogante di ipotesi di vera e propria elusione fiscale, con danni all'erario;

il vanto dell'industria manifatturiera italiana voluta da Adriano Olivetti, produttrice di ingegno e lavoro, è stata trasfor-

mata in azienda produttrice di servizi al solo scopo di arricchire i finanziari —:

se siano stati posti in essere gli accertamenti da parte degli uffici competenti del ministero delle finanze di eventuali elusioni nel passaggio di Infostrada ed Omnitel da Oliman a Mannesman di cui all'articolo 37-bis del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973;

se la cessione della Modinform di Marcianise al gruppo Ixtant ha annullato le pendenze di cui all'accordo di programma del 1988 sottoscritto presso il ministero del bilancio e della programmazione economica e rivisto nel 1994;

se la cessione della Olivetti Ricerca alla Wang potesse essere fatta, vista la pendenza ancora in giudizio circa l'operazione dell'Olivetti Ricerca per il progetto Start in cui pare si configurano reati finanziari a danno della Comunità europea;

se sia vero che il gruppo Ixtant sia stato spinto ad acquistare Modinform di Marcianise, azienda Olivetti, che dichiarava perdite fino a qualche anno fa di circa 35 miliardi di lire, dallo stesso ragioniere Roberto Colaninno, con la promessa di un impegno formale a favorire un nuovo accordo di programma con il ministero del bilancio e della programmazione economica di oltre 1.600 miliardi in cui far entrare la stessa Italtel;

se il Governo non intenda far valere la *golden share* al fine di bloccare un'operazione di cessione di Tim alla Tecnost, che penalizzerebbe l'Italia visto che i mercati finanziari internazionali non hanno gradito le operazioni di ingegneria finanziaria del ragioniere Roberto Colaninno. (3-04412)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

STORACE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere:

se corrisponda a verità che nell'ambito dell'attivazione della mobilità volon-

taria che è in corso di attuazione all'interno del ministero per i beni e le attività culturali, nell'elaborazione della graduatoria, in particolare per ciò che riguarda gli architetti, non siano stati sufficientemente apprezzate l'anzianità e l'effettiva permanenza degli architetti nella sede attualmente loro assegnata;

se il Ministro sia al corrente che esistono numerosi errori nella graduatoria e le numerose variazioni ad essa apportate in *extremis* come risulta all'interrogante;

se corrisponda a verità che nella graduatoria siano compresi insieme tanto i vincitori e gli idonei dei concorsi su base nazionale quanto i vincitori di concorsi su base regionale che avevano l'obbligo di prestare servizio per un minimo di cinque anni nella regione di assegnazione;

se corrisponda a verità che nell'elenco della graduatoria esistano alcuni e non tutti gli architetti assunti in virtù della legge n. 285/1977 (giovani architetti assunti a tempo determinato);

se corrisponda a verità che gli architetti assunti in base alla succitata legge siano stati inseriti nel ruolo organico ed occupino sedi di servizio da loro scelte e presso cui sono stati assegnati, mentre alcuni funzionari entrati a seguito di regolare procedura concorsuale, e non di una prova di idoneità, siano costretti a subire le conseguenze delle procedure della mobilità volontaria;

se corrisponda a verità che nella procedura di mobilità esista il rischio che alcuni architetti vengano trasferiti in altre città dopo molti anni di servizio nella propria. (4-26017)

BORGHEZIO. — *Ai Ministri della sanità e del commercio con l'estero.* — Per sapere:

se risulti vero che la ditta Raspini spa, con sede in Scalenghe (Torino), via Piscina 73, produttrice di salumi, sia stata oggetto di indagine tesa a stabilire se la medesima